

A Valloria originale mostra

Da oggi il borgo si trasforma in pinacoteca a cielo aperto

PRELA'. Sono arrivati in una quindicina di artisti, da Liguria, Torino e Lombardia, e con il loro estro hanno trasformato le vecchie porte del paese in veri e propri quadri, per questa fasciosa «Pinacoteca a cielo aperto», che si inaugura oggi a Valloria, l'intraprendente frazione di Prelà, in Val Prino. E' un'altra singolare iniziativa dell'attivissima Associazione Amici di Valloria, che ha per simbolo le tre antiche fontane della piazza, e costituisce un ulteriore motivo per visitare i «carruggi» di un borgo dove sembra quasi che il tempo si sia fermato.

Un paese dipinto, dall'aspetto gioioso. E non solo: chi, nato il 2 o 3 di luglio, tra oggi e domani venisse qui per il compleanno, verrebbe festeggiato con brindisi, torta, candeline e, soprattutto, un albero d'ulivo (presenza abituale in questo territorio d'olivicoltura), che d'ora in poi porterà il suo nome. «Chi compie gli anni a Valloria mette radici e fa storia», commentano in rima i soci del gruppo, impegnati a valorizzare questa località, «emblema di tutti i paesi dell'antica Liguria che non vogliono essere dimenticati». E alla sera, baldoria, con tavolate gastronomiche sotto gli ulivi, e musica fino all'alba.

Per tutta l'estate, Valloria propone anche una visita alla

mostra-museo degli «Oggetti dimenticati». E' un affettuoso viaggio nella memoria, per rivedere oggetti una volta di comune uso domestico, ma ormai soppiantati dalla tecnologia, come il rudimentale tostacaffè casalingo (un contenitore cilindrico con un lungo manico per rigirarlo sulla fiamma del camino), i lumi a olio, di oliva e di sansa, adoperati prima dell'arrivo dell'energia elettrica, le unità di misura del litro e del sottolitro usate nelle osterie del borgo. E, ancora, le macchinette per fare il burro o macinare la farina, e i vecchi arcolai.

E' tutto raccolto nel cinquecentesco oratorio di Santa Croce, anche gli attrezzi della civiltà olivicola: ganci e uncini per potare i rami piccoli («brotti»), la «sèra», sega a due manici per tagliare i più grossi, e il «cupello» per misurare la quantità di olive (quarta). Tra gli strumenti più curiosi, la «ripercussia», una sorta di organetto, dal suono di mandolino, costruito per trascorrere serate in allegria, quando ancora non c'erano radio e televisione da Giacomo Pisani, detto «Minetto», un caratteristico personaggio del paese: scomparso nel '59, era un contadino autodidatta e analfabeta dotato di genialità inventiva.

Stefano Delfino